

I mondiali non sono solo un evento, una sfida o una battaglia.
Sono le vite di chi li gioca e di chi li guarda.
Stefano Bizzotto ne ripercorre gli episodi meno noti
e i momenti indimenticabili.



€ 17,00 | pp. 336

Stefano Bizzotto è un giornalista e telecronista sportivo. Dopo aver lavorato per *Alto Adige* e *Gazzetta dello Sport*, nel 1991 è entrato in Rai. Ha seguito sette Campionati del Mondo di calcio, sei Olimpiadi estive e quattro Olimpiadi invernali, e scritto, insieme a Tania Cagnotto, *Che tuffo, la vita!* (Limina, 2012).

Stefano Bizzotto Giro del mondo in una Coppa

Partite dimenticate,
momenti indimenticabili
dell'avventura mondiale

Ventuno sono le edizioni della Coppa del Mondo. Quarantaquattro i passi di Maradona prima di segnare il gol contro l'Inghilterra, tre i minuti che separano quel gol dalla piroetta diabolica della «Mano de Dios». Ancora tre i minuti – i più belli della storia – in cui il Brasile di Garrincha e Pelé segna e colpisce due pali contro l'Unione Sovietica. Duemilatrecentosettantanove le reti segnate dal 1930 al 2014. Sette i secondi dell'urlo di Tardelli.

La voce di Stefano Bizzotto ha raccontato momenti memorabili di calcio, e in questo *Giro del mondo in una Coppa* ci accompagna attraverso capolavori sportivi, incontri mancati con il destino, momenti di tragedia, generosità e trionfo. Saliamo sull'autobus che accompagna i giocatori dell'Uruguay a disputare la finale del 1930; ci fermiamo al semaforo londinese che suggerisce all'arbitro Aston l'idea dei cartellini; entriamo nello stadio Monumental mentre Daniel Passarella solleva la coppa, a poche centinaia di metri dalle celle dove i desaparecidos ascoltano la partita alla radio; scendiamo a San Siro davanti agli occhi di Buffon, in lacrime per il mondiale che non giocherà più.

..... DAL LIBRO

Chiunque abbia assistito a quella partita, sa dove si trovava e con chi era il giorno della parata impossibile di Zoff contro il Brasile, oppure – ventiquattro anni dopo – la sera in cui Fabio Grosso segnava l'ultimo rigore contro la Francia. Chissà quanti, fra coloro che oggi hanno dai sessant'anni in su, sono scesi in strada dopo Italia-Germania 4-3 e ricordano quei momenti come se fossero storia di ieri.